

Grane legali in vista per i presidianti di Susa Mandata un' informativa per l'occupazione

PER i partecipanti al presidio di Susa, almeno per quelli che la scientifica riuscirà ad identificare attraverso foto e filmati, potrebbe scattare una denuncia per occupazione abusiva e Ltf potrebbe chiedere poi i danni in sede civile che, mancando un soggetto collettivo a cui rivolgersi, potrebbero essere chiesti individualmente. Naturalmente i più a rischio sono quelli che si sono qualificati nella breve trattativa delle sei del mattino con la questura. Si tratta di sindaci, assessori, consiglieri comunali, un consigliere regionale e semplici attivisti.

Non a caso Spartaco Mortola, vicequestore, che accompagnava insieme a una trentina di agenti della Digos e dei carabinieri gli addetti di Ltf incaricati della svolgere la constatazione dello stato dei luoghi e prendere possesso dell'area, lo aveva detto chiaramente che ci sarebbero state conseguenze "civili". E Alberto Perino, a nome di tutti, aveva chiaramente risposto di esserne consapevole ma anche di non utilizzare metodi violenti per impedire l'accesso ai terreni.

Se ci sarà un processo sarà certamente un altro processo contro i No Tav lungo e difficile, per l'evidente

difficoltà di individuare una cerchia ristretta di responsabili diretti del mancato ingresso nelle aree di trivellazione. Ma questo è il primo assaggio della strategia della questura che prevede il ricorso alla forza solo in caso di necessità, ma anche l'individuazione di ogni possibile reato e l'assunzione di una gran mole di documentazione utile a qualunque possibile atto processuale.

